

Il processo tributario al bivio “Serve una riforma globale”

Per l'Associazione tributaristi italiani bisogna rivedere tutti i passi del procedimento per agevolare le imprese: “Occorre rispondere al mutamento dei tempi”. A fine 2008 pendevano 530 mila ricorsi

DANIELE AUTIERI

Roma

Le imprese lo considerano un esproprio; i magistrati un grave impedimento alla loro discrezionalità; il Governo un modo per rimpinguare le casse dell'Erario. Al centro della polemica un emendamento inserito nel decreto correttivo della Finanziaria che prevede la riduzione a 300 giorni del termine massimo di efficacia della sospensione cautelare concessa dal giudice nell'ambito del processo tributario. Questo significa che, dopo dieci mesi, il contribuente sarà obbligato a pagare anche se il contenzioso non è ancora concluso. Il provvedimento impedisce infatti al giudice, superati i 300 giorni, di bloccare l'atto vincolante con cui l'Amministrazione Finanziaria richiede al contribuente o all'impresa il rimborso di presunte tasse non pagate, nonostante il contenzioso sia ancora aperto. Ed è la stessa relazione tecnica della manovra economica ad ammettere che nel 75% dei casi in cui la sospensiva viene concessa, il processo si conclude con una sentenza favorevole al contribuente. In termini pratici, considerato che i dibattimenti tributari hanno una durata media di 734 giorni, il limite dei 300 imposto dal Governo avrà come conseguenza una riscossione forzata di somme per gran parte in-

Sulle 100.000 cause pendenti in Cassazione, circa 30.000 sono di natura fiscale

giustamente pretese dal Fisco. “In questo modo – spiega Vito Branca, avvocato e presidente dell'Associazione Nazionale Tributaristi Sezione Sicilia Orientale – si mettono le mani nelle tasche dei contribuenti, perché se da un lato lo Stato persegue correttamente il suo diritto alla riscossione delle imposte, dall'altro non garantisce all'impresa strumenti di difesa giudiziaria all'altezza della pretesa fi-

scale”.

Partendo da questo pregiudizio, l'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (Anti) ha deciso di radunare a Siracusa il prossimo 8 ottobre i migliori tributaristi italiani al fine di proporre al governo una proposta unitaria di riforma del processo tributario.

I lavori saranno aperti dal presidente dell'Anti, Mario Boidi, che commenta così l'iniziativa: “Non vogliamo buttare via tutto l'ordinamento precedente, ma avviare una riforma che risponda al mutamento dei tempi e sia in grado di modernizzare il processo tributario, così come avvenuto con il civile e il penale”.

Del resto, la materia assume un valore prezioso per le imprese che tentano di far valere i loro diritti nel difficile contenzioso con il Fisco. Alla fine del 2008 (ultimo rilevamento statistico disponibile) i ricorsi pendenti nelle commissioni tributarie italiane di primo grado era pari a 530 mila, mentre 93 mila erano quelli non ancora risolti in secondo grado. Nel 2009, invece, delle 159 mila sospensive richieste dai contribuenti, ne sono state accolte 35.270 (il 23,3%).

Dati preoccupanti: le imprese che vedono drasticamente ridotte le garanzie di essere sottoposte a un giusto processo, già di per sé gravato da altri problemi, alcuni dei quali di natura strutturale.

Se la giustizia tributaria vanta tempi rapidi nei primi due gradi di giudizio (almeno rispetto alle “cugine” civile e penale), tutto cambia quando la palla passa alla Cassazione. È qui che si stringe l'imbuto della burocrazia e le attese si allungano drammaticamente. Prima che la V Sezione della Suprema Corte (dedicata ai processi tributari) si esprima sulla legittimità dei giudizi precedenti, passano in media cinque anni, rispetto ai due anni necessari per esaurire i primi gradi di giudizio. Questo dipende dallo scostamento tra

l'elevato numero di processi tributari (sulle 100.000 cause pendenti in Cassazione, circa 30.000 sono di natura tributaria) e l'organico inadeguato, composto da giudici non dedicati ma soggetti ad una turnazione legata alle esigenze della Corte stessa.

“Quella che si verifica – commenta Ennio Sepe, Procuratore Generale della Cassazione e presidente dei magistrati tributari d'Italia – è una pericolosa strozzatura che rende la risoluzione di questi processi più lenta rispetto alle altre cause, che in media hanno una durata non superiore ai 33 mesi. Questo perché non esiste una struttura adeguata per sopportare il carico che arriva dalle 103 commissioni provinciali e dalle 21 regionali”.

Da qui la proposta di riforma del contenzioso tributario elaborata dall'Anti che sarà rivolta al Governo in occasione del convegno siracusano. Tra le richieste, l'introduzione di un *giudice unico* per le controversie di valore non superiore ai 5.000 euro, al fine di snellire i tempi della giustizia; la trasformazione delle commissioni tributarie in organi composti da giudici a tempo pieno e specializzati nella materia; la parificazione del trattamento economico dei magistrati tributari con gli ordinari.

Su questi capisaldi si basa il progetto lanciato dalla magistratura e sposato dalle imprese che oggi si sentono spogliate delle armi necessarie per difendersi, e corrono il rischio di vedere intaccata la liquidità finanziaria necessaria per sopravvivere. Su questo appello, lanciato insieme al mondo delle toghe, tutti aspettano adesso la risposta di un tributarista illustre: il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.



LA SCHEDA

Un convegno per lanciare la riforma

L'ASSOCIAZIONE Nazionale Tributaristi Italiani nasce nel 1949 con lo scopo di fornire supporto scientifico agli studi per la prima riforma tributaria post-costituzionale. Tra i suoi membri, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'ex-ministro Vincenzo Visco, e Augusto Fantozzi. Nel Convegno "Il giusto processo tributario" che si terrà l'8 ottobre a Siracusa, presenterà una proposta di riforma del contenzioso.

Il numero di ricorsi pendenti

In primo grado presso le commissioni tributarie delle principali città italiane

ROMA	74.136
COSENZA	68.374
NAPOLI	52.873
CATANIA	35.680
PALERMO	30.968
MESSINA	28.910

Fonte: Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria

